Sabato 12 Luglio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Pegli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 166

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL VIAGGIO DEL RE A PIETROBURGO.

Attraverso il Trentino e il Tirolo.

Ala 11 — Vittorio Emanuele giunse ad Ala alle 7.20; il treno è composto di cinque vetture *salons* reale e di due *salons* comuni, di un carro postale e di due bagagliai. Cambiata la macchina, il treno riparti alle 7.28. L'ingresso alla stazione era interdetto agli stessi impiegati non di servizio. Il re stava affacciato al finestrino della vettura. Lungo il percorso esterno, delle stazioni vi era gran folla.

Trento 11 — Re Vittorio Emanuele è passato da qui alle 8.18 antim. senza fermarsi.

Bolzano 11 — Il treno reale è qui arrivato alle 9.28 ant. Il Re stava al finestrino del quinto carrozzone, conversando col suo seguito. Durante la fermativa furono consegnate nel treno per desiderio del re e di alcuni membri del suo seguito 200 cartoline illustrate di Bolzano e 20 guide ferroviarie della Meridionale. Il treno partì cinque minuti prima.

Innsbruck 11 — Re Vittorio è qui arrivato alle 1.46 ed a Kufstein alle 3.20 pom.

Il treno attraversò quindi il Trentino ed il Tirolo in 7 ore e 52 minuti facendo brevissime soste in nove stazioni. Tutta la linea era occupata dalla gendarmeria. Le stazioni erano chiuse, cosicchè al pubblico non era permesso l'accesso.

Nel treno di Corte che pesa 255 tonnellate viaggiano anche l'ispettore generale delle ferrovie italiane ed un rappresentante del ministero italiano delle ferrovie.

Pietroburgo in attesa

Pietroburgo 11 — Il giornale *Novosti* dice che a Pietroburgo finora si sono vendute, tra grandi e piccole, un milione di bandiere italiane.

Per lunedì tutti i negozi e i cittadini porteranno all'arrivo del Re minuscole bandiere tricolori, di cui si sta provvedendo una quantità ingente.

Da ieri piove senza interruzione. Ciò ha fatto sospendere i preparativi degli addobbi degli archi di trionfo e degli edifici pubblici.

Il Municipio di Pietroburgo ha stanziato in bilancio una somma straordinaria di 50 mila rubli (133 mila lire) per i festeggiamenti.

I direttori del *Novoje Vremia*, dello *Swet*, delle *Novosti*, del *Viedomosti*, del *Journal de Saint-Pétersbourg* e l'Associazione della stampa russa hanno stabilito di offrire un banchetto a tutte le notabilità.

Saranno invitati tra gli altri Guglielmo Marconi, l'ammiraglio Mirabello e gli ufficiali della *Carlo Alberto*.

La Società geografica russa è quella delle Scienze fisiche si recheranno a salutare Guglielmo Marconi all'arrivo della *Carlo Alberto* a Kronstadt.

Per espresso volere dello Czar egli assisterà a bordo dell'*yacht* imperiale *Poliarnaia Zwiezda* (Stella Polare) ad alcuni esperimenti di telegrafia senza fili, secondo il sistema dell'ufficiale russo Popow.

A Parigi stanno attenti.

Parigi 11 — Si ha da Pietroburgo che il ricevimento di Vittorio Emanuele III sarà straordinario.

Gli avvenimenti sono seguiti a Parigi con vivissima curiosità.

Si dice che i brindisi dello Czar e del Re d'Italia sulla nave *Carlo Alberto* avranno una grande importanza politica, perchè solleveranno le questioni dei Balcani e dell'Albania.

Dopo Pietroburgo si va a Tripoli?!

Roma 11 — L'*Informazione*, della quale non vi garantisco l'autorità della notizia, assicura che durante la permanenza di re Vittorio a Pietroburgo si completeranno gli accordi, già in parte stipulati, fra la Francia e l'Inghilterra a proposito della quistione del Mediterraneo.

Si dice pure, e faccio tutte le riserve possibili, che il ritorno del re da Pietroburgo preluderebbe alla preparazione dell'occupazione di Tripoli.

L'ambasciatore austriaco lascia Pietroburgo!

Roma 11 — Telegrafano da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* che l'ambasciatore d'Austria è partito improvvisamente in congedo. La notizia è commentata molto nei circoli politici.

L'incidente dell'ambasciatore a. u.

Roma 11 — Il «Travaso delle idee» dice che la partenza dell'ambasciatore a. u. da Pietroburgo alla vigilia dell'arrivo del re d'Italia ha fatto grande impressione nei circoli politici e diplomatici, e vivamente commenta: «E' un altro sgarbo dell'Austria!» Alcuni volevano ritenere che l'ambasciatore si sia assentato momentaneamente, ma che all'arrivo del re d'Italia si troverà nuovamente a Pietroburgo; in caso contrario, osservavano, il fatto sarebbe assai grave.

Siticulosae Apuliae.

(Collaborazione al Friuli).

CONCLUDENDO.

V.

Roma, 7 (ritard.).

La Camera ed il Senato, dando prova di uno zelo *ch'era follia sperar*, hanno discussa ed approvata la legge per l'acquedotto pugliese; il re ha già concessa la firma per la promulgazione della stessa ed il ministro dei LL. PP. senatore Balenzano, mentre scrivo, alle sorgenti di Caposele per compiere i definitivi studi e persuadere anche gli scarsi increduli che, stavolta, si fa sul serio; e che l'opera colossale sarà al più presto compiuta.

Io era animato dal desiderio di continuare e documentare la dimostrazione sull'opportunità giuridica e morale ed igienica dell'acquedotto; ed avrei scritti — oltre ai quattro già stampati — otto o dieci articoli ancora, chè gli appunti non mi mancavano.

Ma le affannose discussioni parlamentari degli ultimi giorni, le elezioni amministrative ecc. ecc. distolsero me e rubarono lo spazio al giornale.

Ed oggi non c'è da fare — ammessa e riconosciuta e consacrata dal Parlamento la necessità dell'opera redentrice — che è un augurio — quello, cioè, che non sorgano difficoltà oltre a quelle prevedute e prevedibili, che non si frappongano e non s'impongano camorre e camorristi e che la gara internazionale per l'assunzione dell'impresa riesca o che lo Stato si risolva di provvedere direttamente ai lavori.

Le puglie — non v'ha dubbio — risorgeranno e gl'italiani del Nord proveranno il conforto d'aver contribuito alla gran prova di fratellanza, di giustizia, di amore!

*

Molti e molti giornali, anche serii, anche gravi, insistono a parlare del [illegible] della legge e lamentare le oscurità, le ambiguità della stessa; a discorrere degli appaltatori che mancheranno, delle rendite che verranno meno, dell'impossibilità in cui si verrà trovarsi di pagare gli 8 milioni e mezzo annui, necessari per gli interessi del 4 1/2 0/0 sul capitale investito...

Ma sono i soliti malcontenti, i soliti brontoloni, i soliti misoneisti...

L'acquedotto si farà e l'acqua sarà sufficiente per gli usi agricoli ed industriali e se ne avranno vantaggi morali ed economici grandissimi.

Mormori il deputato Pugliese, si lamenti il *Pungolo*, gema il *Giornale degli Economisti*: l'acquedotto si farà!

*

Si farà, perchè in tutte le Puglie si concentra ogni onesta aspirazione nel grido; *Acqua! Acqua!* — come ben disse l'amico Pasquale Cardone di Barletta (V. art. N. 4), — perchè tutti tutti hanno compreso che senza l'acqua — purificatrice, ristoratrice — le Puglie sarebbero condannate inesorabilmente all'ultima rovina!

*

La legge sull'acquedotto è stata già promulgata!

Oh come avrei seguito volentieri, in quest'ora, Nicola Balenzano nel viaggio che certo sarà trionfale! Come mi sarei associato volentieri al solenne omaggio ai lieti entusiastici applausi dei conterranei suoi!

Perchè si deve principalmente, se non esclusivamente a Nicola Balenzano — alla forte, tenace volontà di lui, all'insistenza sua calorosa, ai discorsi, alle relazioni sue magistrali — se il disegno di legge non s'è fermato agli archivi!

Onore, onore pieno, completo, solenne al memore figlio della mite, generosa sventurata regione!

Nicola Balenzano ha ingegno, dottrina, credito così alti che chiunque può predirgli molti trionfi anche maggiori — ma io credo e dico che niuna soddisfazione egli potrà provar mai: che superi quella per il trionfo del nobile santo sogno dell'acquedotto!

Suvvia, buoni pugliesi! accorrete intorno al fratello, al padre che viene a godere della gioia vostra e ditegli, nel miglior modo, colla miglior voce: ch'egli è degno invero del vostro affetto, della vostra gratitudine; egli modesto, virtuoso!

GIUSEPPE MENEGAZZO.

LA RELAZIONE CODRONCHI
sulle ferrovie complementari.

Roma 11 — Oggi venne distribuita al Senato la relazione Codronchi sulle ferrovie secondarie.

L'ufficio centrale, dice il relatore, non può astenersi dall'esprimere un voto che creda risponda a quello degli onorevoli colleghi. I disegni di legge di così grande importanza dovrebbero essere presentati al Senato nel tempo in cui la Camera elettiva è ancora riunita. Presentarli dopo, pone il Senato in condizioni meno libere di esame e di tempo.

Per ventura la legge è stata dettata coll'intendimento di adempiere ad obblighi antichi e l'ufficio centrale non poteva quindi allontanarsi da questi confini e seguire il pensiero manifestato da alcuni di rivedere e ampliare i limiti imposti dalle leggi esistenti.

Noi speriamo che non si tarderà, aggiunge il relatore, a compiere la rete di tutte le linee deliberate prima d'ora. L'esperienza ci ammaestra che le reti ferroviarie non sono mai compiute e non v'ha stato in Europa in cui non si deliberino, ogni anno nuove linee.

Dobbiamo quindi aspettarci che, soddisfatti i desideri da lungo tempo espressi, ne sorgano ancora dei nuovi.

La gravidanza della Regina confermata.

Vienna 11 — Si ha da Cettinje: Il giornale ufficiale *Glascernagoraç* conferma la gravidanza della regina Elena.

Le nozze Petrovich-Costantinovich.

Cettigne 11 — La fidanzata del principe Mirko colla famiglia Costantinovich è arrivata alle 3 pomerid. a Hiegouche, ricevuta dal principe Danilo e da grande folla che l'accolse con grandi ovazioni.

La popolazione di Hiegouche ha offerto un banchetto.

La città è imbandierata e pavesata.

Lungo il percorso la fidanzata fu acclamata dalla folla.

L'ammiraglio De Libero consegnò al principe una lettera del Re per lui e pel principe Mirko, ed uno splendido diadema di brillanti per la fidanzata, dono dei sovrani d'Italia.

Nel corteo si ebbero due feriti per gli spari a salve in onore degli sposi.

Il suicidio e le sue tendenze.

Il suicidio del romanziere Dubut sparse un vero terrore ed un senso di commiserazione e fa pur pensare ai vari metodi di suicidio. Pare intanto di avere davanti a sè la truce visione del corpo di lui stramazzato sulla strada, il cranio aperto, le ossa delle ginocchia uscenti dalle carni lacerate; e si è intenoriti riferendosi al supremo scrupolo del disperato che cercò un'altra volta per precipitarsi nel vuoto invece di compiere il fatto lugubre in quella ove teneva la sua compagna non volendo spaventare collo spettacolo della propria morte la povera donna ammalata.

Il genere adoperato per suicidarsi dallo sventurato romanziere non è però il preferito agli uomini di lettere.

Secondo le ricerche di Escourre e di Lebraz essi d'ordinario prescelgono l'asfissia.

Ma non usano soltanto il carbone; è in favore l'asfissia mediante il gaz, meno essenzialmente moderno ma assai meno romantico.

Come eccezione citasi la revoltella usata da Prevost-Paradol.

Rarissimo è poi l'uso della impiccagione forse perchè tanto inestetica. Nell'antichità romana era in voga la recisione delle vene per parte dei poeti e dei filosofi; ma nemmeno il *Qui'o padis?* l'ha rimessa di moda. Poco del paro è il successo dei veleni.

*

La pistola è l'istrumento obbligatorio per tutti i militari. Uccidersi celeremente e con sicurezza senza grande dolore a condizione d'essere maneggiata da uomo di sangue freddo e di risolutezza irrevocabile, che sa il punto fatale per la riuscita e che ha il coraggio di mirarvi. Ora, secondo che nota Paolo Bourget, l'uomo nelle circostanze tragiche, prende le sue decisioni e agisce a seconda delle sue abitudini professionali. E siccome la professione del soldato esige coraggio e sangue freddo, egli cercherà questo modo di morte il più sicuro e il più spiccio. Fu d'un colpo di pistola che anche il generale Boulanger si uccise nel Cimitero di Ixelles.

Tuttavia vi è un'eccezione considerabilissima: quella di Napoleone I. Quando il formidabile imperatore pensò al suicidio egli fece il ricorso al veleno. E si pretendeva che il cancro, di cui morì, fosse occasionato da quel tentato avvelenamento; ma invece i suoi recenti biografi sostengono essere quello stato in lui un morbo atavico.

Non è luogo di fermarsi alle statististiche nei riguardi dei sacerdoti e dei medici, le due classi le meno soggette alla mania suicida; i medici al paro dei chirurghi non adoperano i mezzi violenti che sovra gli altri, e quanto ai preti, oltre i precetti della religione, sono allontanati dalla ricerca della morte volontaria dalla semplicità della vita e dalla mancanza di alcune passioni, quali l'uso del denaro e l'amore. I rarissimi casi conosciuti di sacerdoti suicidi avvennero mediante impiccagione.

Le donne generalmente cercano il suicidio che chiameremo di propulsione; si precipitano violentemente dall'alto di un ponte o di un quarto piano. E' certo il metodo prescelto dalle donne di sensibilità impetuosa. Le romantiche, le dolci, le sentimentali si tengono al metodo semplice del caldanino come le operaie; le belle stelle, per spirito di imitazione, cercano il laudano consacrato da un esempio illustre. Quelle assorbite nelle continue letture, preferiscono il genere di morte prescelto dalla *Yvette* di Maupassant e che sembra la più felice e meno dolorosa, cioè un'anestesia esagerata; è la maschera imbibita di cloroformio che applicasi nelle operazioni. Ma cosa rara le donne non si impiccano mai per quanto vecchie: è l'ambizione che vi resiste.

*

Sarebbe infine a parlarsi dei suicidi dei ragazzi.

E' però particolarmente triste l'aver ad aprire questa rubrica, ma fatalmente questi suicidi sono divenuti troppo frequenti per non avere ad occuparsene. E quasi tutti cercano la morte annegandosi, il che ha riferimento alla loro inesperienza; non pensando altro genere di morte; non osando chiedere veleni al farmacista; non hanno denari per comperare una pistola. Il suicidio per annegamento è quello degli umili e dei semplici; è il suicidio libero e miserabile per eccellenza.

L'impiccagione è il suicidio dei vecchi, dei maniaci, dei solitari; di tutte le specie. E' quello in cui finiscono i folli di quella speciale follia che è la melanconia, quello degli avari, degli ambiziosi delusi e degli infermi...

E chiudiamo la lugubre corsa, sui sistemi con cui tanti, spesso in questa èra sociale, troncano immaturatamente la loro esistenza, abbandonando quel campo di lotta da cui a nessuno è lecito disertare.

Interessi e cronache provinciali.

Le elezioni amministrative di domani.

Gemona, 11.

Dunque siamo arrivati agli sgoccioli di queste elezioni, e l'unico fatto nuovo che si presenta si è questo: che i clericali transigenti hanno stabilito di votare per il connubio Casasola-Stroili.

Conviene però osservare che di questi clericali di buona fede ce ne son pochi, stantechè i cattolici gemonesi non possono dimenticare certi giuocchetti avvenuti nelle elezioni del 1899, nè i cattolici dell'intero Distretto possono scordare quel certo voto dato dallo Stroili al *Consiglio Provinciale* nella seduta del 30 settembre 1901, nella quale si discussero le modalità regolamentari del Collegio Toppo-Vasserman.

Destarono qui somma ilarità le grandi arie e le pose di gladiatore antico di un piccolo grand'uomo di Buja, certo T. C., il quale non contento di aver proclamato indisturbato i suoi candidati, prende un'enorme scalmanata nel dichiarare ch'egli, novello Aiace, combatterà in ogni tempo ed in ogni sito le candidature popolari che potessero sorgere in questi paesi.

Calma calma, carissimo T. C., i popolari per questo non piangono, anzi sono felicissimi della vostra guerra, perchè la loro missione si è quella di combattere la reazione sotto le sue svariate forme, di combattere l'affarismo fonte della maggior parte dei mali sociali, e d'innalzare il popolo a quel livello intellettuale che possa sottrarlo all'ignoranza ed al quotidiano sfruttamento.

*

I liberali democratici di Gemona agguerriti dalle passate lotte, scendono in *campo questa volta con un programma* idee che concreta, e fanno sicuro affidamento sui loro amici del Distretto per combattere la triste reazione che pesa qual cappa di piombo sui nostri paesi. Tutti i veri liberali hanno un alto dovere di votare o far votare integra la lista democratica, ogni cancellazione o sostituzione è un voto che si procura agli avversari, è un'offesa che si fa al progresso ed alla libertà.

Domenica tutti alle urne coi nomi di:

Celotti Liberale
Barnaba Umberto

Pennello

Il comitato dei partiti popolari ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori!

L'educazione civile e politica del popolo procede innalzando le lotte elettorali sopra le misere competizioni di persone nel franco ed elevato dibattito delle idee. — *Uomini retti e capaci devono essere preferiti, ma tra uomini retti e capaci, bisogna che il popolo scelga quelli che lo affidano per le loro convinzioni di sentire, di pensare, di vibrare all'unisono con lui.*

Allora soltanto i rappresentanti potranno avere alta e sicura fede nei loro rappresentanti. — Allora soltanto avranno cessato le schiere degli elettori di servire ciecamente gl'interessi e le ambizioni particolari, e di subire pressioni e gioghi imposti. — Allora soltanto il popolo meriterà di essere e di proclamarsi *libero*.

Con questi criteri, con questa fede e con la aspirazione di conquistare una efficace emancipazione e di procurare una seria tutela ai nostri diritti, votiamo tutti per i candidati popolari, per i candidati che il popolo non subisce, perchè liberamente sceglie e liberamente elegge:

Votiamo compatti per

Liberale Celotti
Umberto Barnaba

Il Comitato.

Artegna, 10.

Anche in questo simpatico paese la lista proposta dai democratici al Consiglio provinciale acquista sempre più terreno, ed i clerico-moderati cominciano a veder poco chiaro sui destini dei loro duci e patroni. Un ex autorità — attualmente uomo di paglia d'un banco di vicin centro — cerca poveretto, per accontentare i padroni, di metter pace ed accordo fra il piovano e le code moderate, ma sembra che l'impresa sia così difficile ed ardua che il pover'uomo si rimetta invano il sonno e l'appetito.

Gli elettori liberali-democratici di Artegna devono perciò unirsi il stretta falange e fare una splendida affermazione di vera libertà votando compatti i nomi intemerati di

Liberale Celotti
Umberto Barnaba

R. F.

Osoppo, 11.

S'avvicina il giorno della votazione pei consiglieri provinciali e l'apatia pur troppo domina ancora sovrana ed assoluta.

I candidati che hanno maggior probabilità di vittoria sono i popolari perchè scendono in lotta con idee e programmi che rappresentano le aspirazioni ed i bisogni delle masse, mentre che i moderati e clericali uniti in vergognoso connubio, combattono solamente per ambizioni ed interessi

personali. Hanno per ciò obbligo tutti i buoni cittadini di concorrere Domenica alle urne e convergere i loro voti voti sui nomi di

Calotti dott. Liberale
Barnaba perito Umberto

B. M.

Buia, 11.

Una commissione elettorale riunita e presieduta dal noto *T. C.* del *Giornale di Udine* s'è ier sera dato convegno nella *osteria Cavalletto* e quivi dopo qualche discussione s'è raffazzonata una lista di nomi da portarsi come consiglieri comunali nelle elezioni di domenica.

E fin qui nulla c'è da dire. Secondo scopo della *riunione* (così l'invito) era di occuparsi della scelta di due, indovinate di che, di due candidati per le elezioni provinciali.

Sicuro; dopo due settimane che si incensano *con tutti i turiboli* e si strombazzano *in tutti i tuoni* i nomi dei candidati del loro cuore, hanno oggi la bella *tolla* di chiedere il parere di una commissione. Oh, potenza della prepotenza!

Naturalmente il corrispondente *T. C.* ha voluto fare una *pittura a fosche tinte* pei partiti *popolari* tratteggiandoli quali sovvertitori del pubblico bene, quali manipolatori di scioperi, mangiare e peggio. Finito però il suo sproloquio, vi fu però persona ben pensante e senza pelo *in linga* che mise le *cose a posto* e con poca fatica fece *convinto* l'uditorio che i due candidati

Liberale dott. Calotti
Umberto Barnaba

non sono certo stoffe di mangia re od arruffapopoli, sibbene persone oneste a tutta prova e che certamente saprebbero fare il *loro dovere nel consiglio* magno provinciale quanto e meglio *di* certi omenoni. Guidati da sani e retti principii, questi due candidati, discendenti da famiglie proverbiali per galantomenismo e patriottismo, portano scritto sulla *loro bandiera*: onestà, lavoro, ed eguaglianza.

Il Bidello.

Pordenone, 11.

Volete alcune notizie sulla preparazione alle elezioni amministrative *di* doman l'altro?...

Fino a questo momento nessun partito è giunto ad intendersi, poichè bisognerà che passi ancora molta acqua del Noncello *prima che sia formata* qua la coscienza politica; e però i *popolari* son ancora di nome, mentre i conservatori son semplicemente *consorti*, e i *democratici* non hanno trovato la stella, che li dovrebbe guidare.

Non ci mancherebbe l'uomo, o se volete, anche gli uomini... Ma ci vuole molta educazione ancora prima che le invidie, le ambizioncelle lascino passar la bandiera.

E questo è quanto; perchè siamo a due *giorni dalla circostanza* solenne e nessuna lista di candidati è in vista.

G. P.

Cividale, 11.

La splendida vittoria di Udine nelle elezioni provinciali di *domenica u. s.* ha giovato non poco a scuoter dal letargo anche la nostra città ed ha destato nel nostro popolo l'entusiastico desiderio di scendere presso sul terreno *a misurarsi coi pochi* reazionari, ultimi rappresentanti di un'età che sta tramontando.

Cividale fu sempre centro di coltura e di civiltà; Cividale deve essere anche centro di idee avanzate, nè può rimanere più a lungo l'unica, inespugnabile rocca dell'oscurantismo e della reazione in Friuli.

Non solo Udine, ma S Daniele, Palmanova e altri minori Comuni della *Provincia* hanno scosso il giogo delle *oligarchie* dominanti, hanno innalzato il popolo a sentire la *propria dignità*, l'hanno indotto a voler conquistare la padronanza di *sè stesso*.

Nè la nostra Cividale vorrà essere da meno, ma voterà compatta la lista dei popolari nelle elezioni comunali sui *nomi* di

Angeli *Guglielmo*
De Biasi Giacomo
Gabrici cav. Giacomo
Gattorno dott. Arturo
Nassig dott. Riccardo
Piccoli Nicolò
Pittioni Luigi
De Rubeis Domenico
Stagni Alessandro
Venturini dott. Riccardo

come pure si affermerà con forza nelle elezioni provinciali sopra i nomi di

Cucavaz dott. Geminiano
Gabrici cav. Giacomo
Gattorno dott. Arturo

che sono garanzia di serietà, di capacità, di onestà e di indipendenza la più assoluta.

Anche dalle altri parti del Mandamento ci giungono confortanti notizie di un largo *movimento* in favore dei nostri candidati.

A S. Pietro al Natisone, a S. Giovanni di Manzano, a Torreano, a Camino di Buttrio, a Corno di Rosazzo, a *Premariacco, ad Attimis, insomma* quasi dovunque il *popolo si va scuotendo*; dovunque si prepara a mettere nelle urne il nome dei candidati popolari.

Cividale, 12.

Una corrispondenza da Cividale, comparsa ieri sopra un giornale di costì, *a proposito delle elezioni comunali e* provinciali comprendeva *un sacco di* falsi apprezzamenti sul conto di egregi amici nostri e diceva bugie che sarebbe molto facile smentire. Ma degli amici nostri troppa è la superiorità perchè crediamo *possano* aver bisogno di essere *difesi contro le vili arti di* avversari avvezzi sempre a battere i tortuosi sentieri e non mai le vie maestre; contro le insinuazioni di coloro che dopo aver bussato alle porte dei *democratici, rispettivi* mendicarono l'aiuto dei clericali; *trovata mala accoglienza* anche qui — il non mai dimenticato *manifesto ventisettembrino* li cacciò dalla porta — non sapendo *come danneggiarci attribuirono* a noi i *loro infruttuosi* amoreggiamenti col partito del Vaticano e dissero *che nostra* sarà la colpa se il medesimo riuscirà ad afferrare, cioè a strappar loro di mano il potere Le urne decidrando domani se la nostra onestà, lealtà *e sincerità siano* preferibili alle arti subdole, alle falsità, alle *menzogne*, alle *corruzioni* di chi non ha altri mezzi migliori per difendersi.

Ciseriis, 10 — **Una trovata** — *Uno che si firma Strido* ha fatto inserire nell'*Incrociato n.* 154 una corrispondenza datata da Tarcento 7 luglio intitolata «Bellina davvero».

E bellina davvero è la trovata di quel signor *Strido*, strillone o precone che sia.

Vorrebbe dare *lezioni di documenti* relativi allo Stato Civile ed anche di linguistica al modesto scritturale del Comune di Ciseriis.

Ma questa volta è proprio il maestro *Strido* che l'ha sbagliata e *lo scritturale*, che si protesta umile *funzionario*, può proprio dire, che è il caso, che il papero mena a bere l'oca.

La bambina defunta di cui fu steso il certificato di seppellimento non era *figlia* di *coniugi*: *nei registri* dello Stato Civile *figura per figlia naturale* riconosciuta di P. F. e di madre ignota.

Come mai dunque lo *Stridente* articolista dell'*Incrociato* crea un matrimonio che non esiste?!

Doveva forse quello scritturale per accontentare il *precone creare un falso* in un permesso di seppellimento, affrontare la Corte d'Assise o almeno la non comoda banchetta del Tribunale e buscarsi qualche mese di reclusione con appendice *d'interdizione* dai pubblici uffici ed altro?

Eh via! signor professore di diritto civile e di linguistica, convenite che per la vostra faccia sorridente sarebbe stato un pretendere troppo dal mansueto scrivano di *Ciseriis*.

L'articolista dell'*Incrociato* ha messo fra parentesi un *punto d'ammirazione* dopo le parole in corsivo *madre ignota*; e ne ha poi scaraventati due di tali punti dopo la parola *nubile*, appoggiandosi per preparare di più *quella* semplice *interpunzione* all'autorità dell'Ugolini.

Ma che c'entra l'Ugolini, o il Gherardini, o il Trinchera o tutti i Vocabolarieti italiani, cominciando da Andrea di Calepio, buona anima sua, colle esigenze *degli* atti dello Stato *Civile*?!

Che blattera infine lo *strillante* di ricerche sulla maternità?

Quali nuove teorie di diritto civile sulle persone intende esso proclamare?

Sarebbe stata invece più carità cristiana *il non toccare* pubblicamente un tasto che *portava* alla *conseguenza* di dover dichiarare la verità sullo stato di figlia illegittima della povera morticina.

U'altra volta si studi lo *Stridone* di cantare più intonato; chè questa volta il suo *diapason non seppe dare il la*.

Lo scritturale di Ciseriis.

Cividale, 11 — Fulmine omicida — Ieri verso le 4 1[2 pom. nella frazione di *Oleis*, in *Comune* di Manzano, imperversando un *furioso temporale*, un fulmine uccise in aperta campagna certo Barassutti Orazio, d'anni 24, e con lui perì pure una bella giovenca.

Un *fratello* del povero defunto, che trovavasi li presso, rimase per oltre un' ora *paralizzato*. Rinvenutosi costatò la grave disgrazia.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

Morte sul lavoro. Scrivono da Saaralben (*Germania*) in data 3 corr. che l'*operaio Valerio G. B.*, d'anni 52, minatore, di Osoppo, colà residente per oggetto di lavoro, nel mentre era intento a costruire una casa cadde rompendosi *la colonna vertebrale*; il poveretto *morì pochi minuti dopo*.

Dai compagni connazionali gli si tributarono solenni funerali con l'intervento anche delle autorità locali tedesche.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di *Udine o paesi limitrofi*, nella ventura settimana.

Lunedì 14 luglio — Azzano X, Osoppo, Palmanova, Sacile, Tolmezzo, *Portobuffolè, Vittorio*.

Martedì 15 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 16 id. — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, *Oderzo, Monfalcone*.

Giovedì 17 id. — Sacile, *Portogruaro*.

Venerdì 18 id. — *Conegliano*.

Sabato 19 id. — Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza*.

Il sig. Tomat Tomaso di Venzone ci scrive prendendo le *difese di* quel *parroco* a proposito degli appunti mossi a questo del *Friuli* pel suo contegno durante un funerale recente.

Persuasi della *serietà* delle *informazioni* di chi ci scrisse e volle pubblicato il suo nome mostrando di assumere l'intera responsabilità di quanto *affermava*, crediamo che quel parroco abbia a sapere — se vuol veramente spartire qualcosa — a chi deve direttamente rivolgersi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 13, S. Anacleto. Lunedì, 14, S. Bonaventura.

×

Effemeride storica. — *12 luglio 1676.*

Il Monte di Pietà di Pordenone.

Dai documenti emerge:

1676 - 12 - luglio — I nunzi Battistini e *Lombardi* ottengono la grazia di costruire il Monte *di Pietà*. A Udine si redige lo Statuto di questo Monte che consta di 20 capitali.

Così sarebbe svolta a sufficienza l'odierna effemeride, ma colla scorta dei ricordi del cav. V. Candiani, possiamo aggiungere altre notizie.

Ancora il 1571 il Consiglio si occudava di *levare in questa terra un Monte di Pietà* (pag. 79 e 321). Un decreto del 1601 del doge Marino Grimani approva i capitoli presentati dalla *Scuola di S. Maria dei Battuti, per* liberare gli abitanti dall'usura degli ebrei e dei toscani.

L'effemeride si riferisce quindi anzitutto al fabbricato speciale, ultimato alla fine del secolo XVII. Servì una volta da *ospitale militare, poi da* caserma, indi (1803) per deposito di foraggio, divenendo finalmente padrone l'istituto stesso.

13 luglio 1812.

Il campanile di S. Marco.

Il 13 luglio 1812 il podestà di Pordenone, trovati necessari certi restauri, faceva istanza per provvedimenti del caso, ma il vice prefetto respingeva la istanza. Più tardi si comprese il torto di non aver voluto e saputo provvedere appena constatato il bisogno.

Poichè il campanile di S Marco (per *tradizione incominciato nel 1291*) è ornamento e *monumento nazionale*; *motivo di compiacenza* e *di orgoglio* per i cittadini.

Monsignor Degani insegna che fu compiuto il campanile nel 1427, fatto in mattoni *scoperti* con eleganti fregi. Fino all'estremità del *pinacolo misura* 72 metri d'altezza.

Fu più volte bersaglio dei fulmini, specialmente nel settembre 1724, resistette anche a varie scosse di terremoto. Quando, nella citata circostanza del *1812 fu rappresentato all'autorità* politica il bisogno di ristauri, fu risposto che lo si demolisse fin dove presentava pericolo, e fu incaricato l'ing. Cortelia per il preventivo relativo *alla demolizione*.

Nel 1862 venne fasciato, ma più tardi restaurato, e non si comprende perchè non si sia provveduto anche al pinacolo minacciante.

*

A Pordenone è in costruzione un altro campanile, ossia colonna monumentale *di S. Giorgio su disegno* di G. B. Bassi. Cominciato il 1852 furono collocati finora 49 corpi di pietra viva di 70 centimetri ognuno d'altezza. La colonna compiuta sarà di 60 metri. Non lascierà scoperte le campane dando così la *illusione* di un vero monumento al titolare della Chiesa.

Potrebbe taluno, per esempio l'effemeridista, chiedere: E perchè?

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

Su e giù per Udine.

Ancora della tubercolosi.

Nei numeri dei 9 e del 10 corrente della *Patria del Friuli* lessi un lodevole articolo che versa sulla *lotta contro la tubercolosi*. E lo dico lodevole sebbene, dal punto di vista pratico, non dica guari di più di quanto dissero numerosi articoli di Giornali politici e sonore *conferenze*; articoli in gran parte tradotti o copiati da *scrittori* profani alla medicina.

Ma se a scrittori o conferenzieri profani si possono lasciar passare inesattezze scientifiche, e si può chiudere un *occhio — e spesso tutti e due* — in omaggio alla buona intenzione; verso un articolo firmato da un medico Primario d'ospitale non si può usare altrettanta generosità.

Nell'articolo cui alludo, si legge che *il reperto di bacilli tubercolari nello sputo, dinota generalmente un processo molto avanzato della malattia, e che la tubercolosi può oggi diagnosticarsi molto tempo prima che il bacillo faccia la sua comparsa nello sputo.*

Queste due affermazioni rappresentano per me due errori. Primamente, la presenza dei bacilli di Kock negli sputi, anzichè dinotare in generale un processo molto avanzato di tubercolosi, *possono trovarsi*, e spessissimo si trovano, negli sputi *di persone* sane che non sono e non diverranno mai tubercolose, e tanto *meno tisiche*.

Secondariamente, una diagnosi di probabilità il medico potrà fare anche *molto prima* che il bacillo faccia comparsa nello sputo, ma *di* certezza no.

E poi, altro è dire che il bacillo *non* abbia fatto comparsa nello sputo, e ben altro è l'affermare che negli sputi di quell'individuo esso bacillo non esista.

Non sempre e non tutti i signori bacilli di Kock *hanno la cortesia di venire* sull'obbiettivo dei microscopii; quindi il fatto di non trovarli, non autorizza a concludere che sicuramente non esistano nelle secrezioni broncopolmonari di quel dato individuo.

Nè è una *velleità* di critica che mi *consiglia a questa rettifica, sibbene un* sentimento *di filantropia*; voglio cioè dare con ciò un giusto conforto a que' molti che pur stando bene, vivono desolati e disperati, perchè in qualche *loro sputo furono stati trovati alcuni* bacilli tubercolari. *Questo danno si deve* alla esagerata — o direi quasi maniaca — moda dei giovani medici di esaminare al microscopio gli sputi di ogni cliente.

So in proposito che, non pochi medici *condotti* — più o meno neo-dottori — vanno a far le *quotidiane* visite armati di microscopio! Il basso popolo chiama *canocchiale* il microscopio, e canzona così inconscientemente la moderna medicina, rincuolandola fino all'*êra astrologica*.

Scrivo a *conforto* di *quegli infelici* che *hanno* paura d'avere *una malattia*; paura che è spesso una malattia più grave di quella che temono.

*

Rilevo inoltre nell'articolo in questione un errore di logica e di didattica *popolare*. *L'articolista, nella prima* parte, *descrivendo i noduli tubercolari*, scrive che *sono simili alle cellule delle glandole linfatiche, talora ingrandite fino ad essere simili ad elementi epitelliali*.

Quale profano alle scienze mediche ha mai veduto le cellule delle glandole linfatiche (gangli linfatici) *o gli* elementi epitettiali?

Ora, raffrontare l'ignoto ad un altro ignoto allo scopo di lumeggiare una dimostrazione, è la negazione degli elementari precetti *della logica* e *della* didattica; e su ciò *sfido qualunque* a contraddirmi!...

Udine, 11 luglio 1902.

Dott. Fernando Franzolini.

La festa di oggi. Il tempo *splendido* e *la temperatura* meno infocata favoriranno certamente il tradizionale concorso numeroso di popolo in città per la festa di S. Ermacora patrono dell'arcidiocesi.

Solenni funzioni di rito seguiranno in *duomo dove* verrà cantata una nuova messa del maestro d. Ubaldo *Piacentini*.

Oggi sotto la loggia municipale, avremo il solito ballo popolare.

Buon divertimento e buoni affari a tutti!...

Promozione. L'egregio ispettore provinciale di P. S. cav. Piazzetta è stato con recente decreto reale promosso per merito, alla 2. classe.

Congratulazioni vivissime all'egregio funzionario.

Esami d'ammissione. — In questi giorni superarono felicemente gli esami d'ammissione alla nostra regia Scuola *tecnica* i ragazzi: Franco Caratti, Gino Guardiero, Valentino Fenocchi e Alcide Tiani.

Nuovo arrivato. È giunto ieri da Aosta il delegato di P. S. signor Treves Tobia qui trasferito in sostituzione del delegato Zanelli.

Benvenuto.

Banda di cavalleria. Programma dei *pezzi che* verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) questa sera 12 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia " Il trionfo di Cesare nel ballo Amor "	Marenco
2. Canzoni Napoletane	N. N.
3. Fantasia " Carmen "	Bizet
4. Pot-pourri " Traviata "	Verdi
5. Waltzer fantastico " Il passaggio della Posta "	Condotta

Banda di fanteria. *Programma* che *la Banda del 17°* fanteria eseguirà domani sera 13 luglio, dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E.:

1. Marcia	
2. Sinfonia " Semiramide "	Rossini
3. Waltzer " Vino, Donna e Canto "	Strauss
4. Fantasia " Boccaccio "	Suppè
5. Preludio ed atto 1° " Faust "	Gounod
6. Polka " Zaide "	Medugno

Fattacci oscuri. Circola da qualche giorno per la città e specie nel subburbio esterno tra Porta Grazzano e S. Rocco, una strana diceria, su certi atti innominabili commessi da un giovinotto non ancora ventenne su bambine minorenni.

Pare vi sieno state delle visite mediche e conseguente intervento dell'autorità di P. S.

Dicesi anche che il giovinotto sia *irriperibile* da qualche giorno.

Non *possiamo per ora dire di più*

Quattro giorni in un burrone. Il bracciante Gaudenzio Fornelli, d'anni 33 di Venezia, domiciliato a Pasiano di Pordenone, lavorando in un bosco nei pressi di Pontebba, domenica cadde accidentalmente in un burrone da una altezza ragguardevole.

Privo *di soccorsi e di aiuti* l'infelice, che aveva riportata la lussazione del femore sinistro e diverse contusioni per il corpo, impossibilitato a muoversi liberamente, giacque nel burrone 4 giorni, nutrendosi di erbe e di *lumache*.

Ieri mattina *finalmente dopo inumani* sforzi potè risalire sulla strada. Visto in uno stato deplorevole, fu raccolto ed inviato d'urgenza al nostro Ospedale, dove giunse ieri alle 5 pom.

Ne avrà per circa trenta giorni.

Circolo Zoppè. Molto pubblico e molti applausi alla rappresentazione di iersera Oggi e *domani* avranno luogo due rappresentazioni, una alle *ore* 4 e mezza l'altra alle 9 pom.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 2 del 5 luglio 1902 contiene:

Nell'espropriazione a carico di Busolini Caterina fu Giovanni e Tantin Maria ved. Busolini per sè e delle figlie minori, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 9 agosto l'incanto dei beni siti in Comune di Pozzo (Codroipo).

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo fissa l'udienza 7 agosto per l'incanto dell'immobile di Dogna di ragione degli esecutati Pittino Costantino e Veronica coniugi, di Dogna.

— Il Comune di Pasiano di Pordenone è autorizzato ad acquistare, dai signori Ellero avv. Arturo, Salice ing. Luigi, Vuga Giuseppe, ett. 0.70.40 di terreno in mappa di Pasiano a sede dell'edificio scolastico e del piazzale per la fiera per il prezzo di lire 2000 oltre gli interessi del 5 per cento dal 1 gennaio 1901 alla stipulazione del contratto.

— Il Comune di Pasiano di Pordenone è autorizzato ad acquistare dai signori Turchetto Angelo fu Michele e Turchetto Valentino fu Giovanni, metri q. 1641.60 di terreno in mappa di Cecchini, per lo ampliamento del Cimitero di Visinale, per il prezzo complessivo di l. 426.78.

— Il R. Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della ditta De Re Teresa ved. Melocco commerciante in coloniali e manifatture a Latisana. Giudice avv. Povoleri Francesco, curatore provvisorio l'avv. Lodovico Franceschinis. Fissa l'adunanza dei creditori per il 17 luglio.

— Il R. Tribunale di Udine ha ordinato vengano assunte informazioni a mezzo del signor Pretore del mandamento di Latisana all'oggetto di provvedere sulla chiesta dichiarazione di Piantoni Anna fu Felice di assenza del di lei marito Cosatto Pietro di Valentino di Campomolle e ciò al fine di ottenere il passaggio alla terza categoria del primogenito Cosatto Valentino.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Antonio Locatelli a curatore del fallimento di Stefanutti Angelo.

— Si rende noto che nel giorno 30 agosto avanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto al maggior offerente dei beni in mappa del Comune censuario di Buia subastati ad istanza di della Zuanna Susanna ved. Ancoso in danno del debitore Calligaro Domenico fu Natale e del terzo possessore Calligaro Giovanni fu Giuseppe di Buia.

Bollettino dello Stato Civile

dal 6 al 12 luglio 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 12
morti
Esposti

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Michelotti spazzino con Santa Rizzi tessitrice — Umberto Degano calzolaio con Adele Del Ponto tessitrice — Giovanni Lenardon bracciante con Maria Revelant casalinga — Arnaldo Modotti falegname con Margherita Morassi casalinga — Giovanni Desidera operaio con Elisa Poli cameriera — Nicodemo Romanelli inserviente con Giuditta Braida casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Magini calzolaio con Sofia De Fanti casalinga — Ernesto Banzola impiegato privato con Luigia Bortolotti civile.

Morti a domicilio.

Luigi Venturini di Giuseppe d'anni 42 mediatore — Ester Gozzi di Giuseppe di mesi 7 — Giulia Bandiani di Carlo d'anni 31 agiata — Umberto Livotto di Giusto d'anni 31 agente d'assicurazioni — Maddalena Peruzini-Pecoraro fu Pietro d'anni 82 casalinga — Orlando Chiavioati di Carlo di mesi 9 — Pietro Cotterli di Giovanni d'anni 3 — Anna Bonfini fu Giorgio d'anni 74 casalinga — Gilberto Battistella fu Domenico d'anni 35 impiegato privato — Matilde Calieri di giorni 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Ottone Giacoppo di Giuseppe, di mesi 6 — Marianna Tomasino fu Giovanni, di anni 31, contadina — Caterina Bertolissi Sabucco, di Santo, di anni 33, contadina — Gio. Batt. Zorattini fu Francesco, fabbro — Agostino Papinutto fu Francesco di anni 48, operaio — Pietro Petricig di Antonio, d'anni 19, agricoltore — Fabio Del Fabbro fu Fabio, d'anni 63, pittore — Luigia Fior-Zorino fu Giacomo, di anni 29, contadina — Giuseppe Costantini fu Antonio, d'anni 75, guardia daziaria.

Totale N. 19.
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

MANCATO OMICIDIO

La Corte è composta del cav. Sommariva pres. e dei giudici Cosattini e Sandrini.

Procuratore generale il sost. cav. Specher.

Udienza pomeridiana di ieri.

Alle 2 la Corte e i giurati sono a posto.

P. M. chiede all'accusato se ha nulla in contrario che la causa prosegui.

Acc. crede che l'avvocato verrà.

Pres. ordina all'usciere di chiamare l'avvocato a termini di legge.

Dopo pochi minuti l'usciere rientra dicendo che l'avvocato non risponde.

P. M. propone che l'avv. venga condannato alle spese del rinvio del processo ed alle eventuali pene disciplinari.

A questo punto l'usciere avverte che l'avv. Ciriani si presenterà, e diffatti dopo qualche minuto egli entra e va a sedere al banco della difesa.

Avuta la parola dichiara ch'egli è sempre dell'opinione di ieri e di stamane che la causa non può essere ampiamente trattata con l'assenza di 15 su 26 testimoni, e che non avrebbe ripreso il suo posto se l'accusato non lo avesse questa mattina vivamente sollecitato e pregato di riassumerne la difesa.

Il Pres. dichiara allora ripresa la prosecuzione del processo.

La requisitoria.

Il sostituto Procuratore Generale cav. Specher sostiene in *virga ferrea* l'accusa per tutti e tre i capi d'imputazione, e premesso che la causa si può ritenere esaurientemente escussa malgrado anche l'assenza di parecchi testimoni; conchiude con la piena e *assoluta responsabilità* ritenendo in via subordinata che se non si tratta di mancato omicidio, si tratta però di tentato omicidio.

La difesa.

L'arringa dell'egregio avvocato è una vibrata, energica e valorosa confutazione della fiera requisitoria del P. M.

E' spiacente, dice, in una causa come questa, dover lottare con armi impari. La difesa s'è vista in questo processo nell'impossibilità di contestare le diverse deposizioni dei testi con deposizioni di altri testi.

Voi, signori giurati, avete soltanto sentite leggere le deposizioni di parecchi testi che la difesa non ha potuto verbalmente controllare. Io quindi difenderò il mio raccomandato come meglio potrò.

E con analisi minuta con parola appassionata, talvolta commossa, il valente difensore contesta diligentemente ogni risultanza della causa, abilmente egli dice, sfruttata dall'accusa.

Sostiene, e prova la irresponsabilità e la grave provocazione. *Chiude magistralmente la sua arringa*, durata una ora, chiedendo un verdetto di assoluzione.

Il riassunto ed i quesiti.

Il P. M. replica brevemente e dopo 5 minuti di riposo, fatto un imparziale riassunto della causa, il Presidente legge ai giurati i quesiti *che si riferiscono* al mancato e tentato omicidio, alle minaccie, al porto d'arma e all'ubbriachezza.

Il verdetto e la sentenza.

Alle ore 17.30 i giurati escono dalla camera delle loro deliberazioni con un verdetto che ritiene il Toibero colpevole di tentato *omicidio, di porto d'arma* abusivo e di minaccie, colla minorante dell'ubbriachezza e concedendo le circostanze attenuanti.

Il P. M. in esito al verdetto dei giurati chiede la condanna del Toibero, che piange dirottamente, a otto anni e sei mesi di reclusione e accessori.

La Corte si ritira per la sentenza che viene pronunciata alle ore 18.

In base a questa il Toibero viene condannato alla reclusione per anni 3, mesi 6 e giorni 7, alla multa di lire 60 e agli accessori di legge.

Il Toibero ricorrerà in Cassazione.

FRA LIBRI E GIORNALI

Patria, Esercito, Re. — Memorie e note di *Leopoldo Pullè*, in-8° gr., pag. VIII-380, con oltre 200 incisioni, Milano, Ulrico Hoepli, Editore. (Lire 10).

Questo libro avrà larga diffusione, sorte che anche ai buoni libri non tocca sempre. *Patria, Esercito, Re*, nell'ora presente, è un argomento che interessa quanti sono soldati e cittadini in Italia, perchè tutti sanno ormai, a prova dolorosa, che i benefizi della libertà e delle istituzioni nazionali, la patria unificata e forte, a prezzo di olocausti e di sangue, possono trovare oggidì presidio e baluardo sicuro solo nell'Esercito e nel Re. E l'uno e l'altro, nei memori giorni di glorie e sventure troppo recenti, hanno avuto un'avvicendarsi di lotte, di sacrifizi e d'eroismi, *che a descrivere è* tutta un'epopea di abnegazione e di coraggio, la scuola non della parola, ma dell'esempio che crea i prodi e i virtuosi.

Leopoldo Pullè con una sintesi armonica, con dettato vivace e colorito, narra in questo volume la storia delle armi italiane combattenti sotto il tricolore. Lo stendardo dei Carabinieri, il Centenario testè celebrato del reggimento Cavalleria Genova; gli allori dei Cavalleggieri d'Allessandria, i trofei da Montebello a S. Martino, e poi i lutti di quelle falangi di forti, formano la prima parte del libro, ove spiccano come in un quadro, ad una ad una le figure dei Volontari Lombardi, i Lancieri di Novara, la marcia, il *fuoco*, il cadere degli eroi, coll'aureola e il presagio dell'immortalità.

La parte seconda ha due lunghi capitoli; nel primo si discorre, assai meglio che non si è fatto in altre pubblicazioni recenti, di *Re Umberto al Chievo*; le Pasque Veronesi, i rapporti coi Bonaparte. Pianell, Urbano Rattazzi, Peruzzi, il Conte di Moncalieri danno argomento a pagine che si leggono avidamente per informazioni e particolari interessanti. Oggi, che la letteratura biografica ci preme forse più ancora, perchè tenta nuove vie e vuol sorprendere e presentarci certi personaggi nel decreto e nell'intimità, questo lavoro del Pullè è il primo in cui si narra di Re Umberto nella vita privata, del suo fatalismo, ed entusiasmo, di virtù e debolezze, della Casa civile e militare, di usi domestici, dei pranzi e della gentilezza regale onde Monza ricorderà sempre la dimora sovrana. Segue il capitolo intitolato *Dieci anni dopo*, di eguale curiosità per la storia e pel costume, ed ecco un saggio del contenuto: *I Corazzieri; un buon parroco; a Porta Nuova; Custozza e Montecroce; l'appartamento del Re; Torneo a Firenze; Villafranca; il pallone frenato; Margherita madre; la Messa al Chievo; Domine salvum fac regem nostrum; l'ossario di San Martino; all'Ospedale; il Re a Busca e a Napoli*; e tanti altri capitoli che sono pennellate di artista, più che pagine suggestive e parlanti.

Quest'opera del Pullè viene pubblicata dall'editore Ulrico Hoepli, il quale non figura semplicemente di nome sul frontispizio, ma vero collaboratore dei libri che escono dai suoi tipi, entra in larga parte nel merito e nel successo. Il bel volume è adorno di oltre 200 incisioni, carta e caratteri come sa presentare lui ai cultori del bello.

«Alta marea».

La casa editrice nazionale Roux e Viarengo ha pubblicato in questi giorni un nuovo romanzo di Ugo Valcarenghi intitolato: *Alta marea*.

Bollettino bacologico.

Udine

Mercati dell'11 luglio.

PIAZZE	PREZZO massimo L.	PREZZO medio L.	PREZZO minimo L.	QUANTITÀ odierna Kgr.
Gialli e incrociati gialli	2.65	2.66	2 10	3759.60
Doppi	—.—	1.11	—.—	8879.69
Scarti	1.70	1.29	1.15	26663.20

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento *a frazione* sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti, *direttore responsabile*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.10	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.35	M. 20.24	21.18

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.50	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.28

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco